L'Eni stacca per il Tesoro un assegno da tre miliardi

Utile di 9,2 miliardi. «Con la liberalizzazione del mercato elettrico pronti a diventare fornitori»

■ di Marco Ventimiglia / Milano

CONTI DA PRIMATO Non è stata la premiazione del Superenalotto per il semplice fatto che al posto delle schedine c'erano le azioni, ma per il resto l'assemblea dell'Eni andata in

scena ieri a Roma è stata un autentico festival dei miliardi. Il motivo lo può facil-

mente intuire chiunque ogni giorno deve mettere mano al portafoglio per pagarsi onerosi rifornimenti di benzina. Ma in realtà legare i profitti da record del Cane a sei zampe, nel 2006 la bellezza di 9,2 miliardi di euro, al costo del "pieno" sarebbe assai riduttivo. Come spiegato dall'amministratore delegato Paolo Scaroni, l'Eni è un colosso dall'attività estremamente differenziata che opera, caso purtroppo unico nel panorama industriale italiano, in tutto il

1.1.

giodo.
La compagnia ha dunque archiviato un anno "eccezionale", consegnando fra l'altro al ministero del Tesoro un assegno da quasi 3 miliardi di euro tra tasse e dividendi. Un gigante che mentre punta a crescere in paesi come la Libia e l'Iran si prepara ad una nuova sfida: la conquista del mercato elettrico in vista della liberalizzazione che dal primo luglio consentirà a tutti i clienti, famiglie comprese, di scegliere liberamente il proprio fornitore.

«Abbiamo obiettivi ambiziosi» sul fronte elettrico, ha annunciato in assemblea lo stesso Scaroni, che pur non fornendo cifre conta di conquistare «parecchie centinaia di migliaia di clienti elettrici», offrendo la co-

sidetta opzione "dual fuel", gas più elettricità, per la quale il gruppo è già partito all'attacco con una campagna, basata su sconti e promozioni.

L'amministratore delegato ha promesso che un dividendo come quello distribuito sul bilancio 2006, di 1,25 euro ad azione, è «sostenibile» fino al 2010. Ma ha anche avvertito che l'anno scorso è stato un «anno eccezionale», caratterizzato da alti prezzi del petrolio e buone performance.

Quest'anno - ha messo in guardia Scaroni - potrebbero esserci invece alcune criticità, come i problemi in Nigeria o in Venezuela, nonchè un mercato del gas che - complice il clima mite di questo inverno - lascia prevedere «cifre meno favorevoli». La produzione comunque «continuerà a crescere e negli ultimi tre anni le riserve sono cresciute di più».

Infine, Scaroni ha illustrato degli interessanti numeri azionari: «L'Eni è tra i migliori gruppi in termini di ritorni sul titolo: ben il 135% negli ultimi 5 anni contro il 63% Total ed il 27% Bp».



L'amministratore delegato dell'Eni, Paolo Scaroni Foto Ansa

MULTIUTILITY

In dirittura d'arrivo la fusione tra Aem e Asm

Entro dieci giorni nascerà la multiutility del Nord: Aem e Asm dopo dieci mesi di trattative celebreranno le nozze sotto il sigillo dei sindaci di Milano e Brescia, azioniste rispettivamente con

gillo dei sindaci di Milano e Brescia, azioniste rispettivamente con il 34% e il 69% delle due utility. È stato un percorso in salita quello che entro la fine di maggio vedrà la nascita del nuovo polo per l'energia lombardo, il secondo nazionale dopo l'Enel. Mercoledì i due presidenti, Giuliano Zuccoli per Aem e Enzo Capra per Asm si sono incontrati con i rispettivi advisor e rappresentanti dei comuni per mettere a punto l'accordo definitivo che dovrà essere sottoposto al vaglio dei due sindaci.

Fonti vicine al dossier dicono che durante l'incontro si è rischiato che tutto saltasse su concambio e assetti gestionali. Il nuovo polo avrà una gestione di tipo duale, con Zuccoli alla presidenza del consiglio di gestione e Capra a quella del consiglio di sorveglianza. La nuova società sarà partecipata in maniera paritetica dai due comuni ciascuno con una quota pari al 25,1%, in modo da garantirne il controllo pubblico. Ed è proprio questo uno dei temi che più ha intralciato il cammino verso la fusione. Il comune di Milano, infatti, ha un peso inferiore con il suo 34% in Aem rispetto al 69% di Brescia in Asm. Resta ancora da sciogliere il nodo del concambio che agli attuali valori di borsa valorizza una azione Asm circa 1,69 azioni Aem.

Dopo le perdite record scende ancora in Borsa

■ Il profondo rosso di Alitalia era atteso. Così come la svalutazione del valore di parte della flotta. Ma Piazza Affari ha comunque reagito con vendite sostenute sul titolo, che ha segnato l'ultimo prezzo a 0,8585 euro, in calo del 2,71%, dopo essere sceso fino a quota 0,8425. In un mese ha perso il 7,66%.

Accanto a questo, la necessità di ricostituire il capitale. Un fatto di cui i potenziali acquirenti non potranno non tenere conto perchè, se si aggiudicheranno la gara, dovranno valutare l'esigenza di una iniezione di risorse fresche con una ricapitalizzazione. Da ieri intanto i candidati (l'italiana Ap Holding di Carlo Toto, che già controlla Air One; la russa Aeroflot in cordata con Unicredit; i fondi americani Texas Pacific Group e MatlinPatterson con Mediobanca) hanno accesso a tutti i dati riservati della compagnia per poter mettere a punto le offerte.

In questo quadro neppure la forte censura del governo ha portato ad alleggerire il clima del muro contro muro sulla vertenza degli assistenti di volo. Ancora voli cancellati, come accade da giorni (ieri 19 a Fiumicino) per la protesta silenziosa del personale di cabina, che non fa scioperi ma causa disagi semplicemente applicando alla lettera regole e procedure. «Questa agitazione sta diventando veramente una violenza nei confronti dei passeggeri», dice il ministro dei Trasporti, Alessandro Bianchi, che ha convocato le parti per il 29 maggio.

Anche questo spinge Carlo De Benedetti a dire un «sono felice» per aver rinunciato a partecipare alla gara per la privatizzazione della compagnia.

Monte Paschi i nuovi clienti a quota 56mila

I primi quattro mesi del 2007 hanno fatto registrare circa 56mila mila nuovi clienti per Banca Monte dei Paschi di Sie-

Il successo - spiega una nota dell'istituto di Rocca Salimbeni - è legato allo sviluppo di prodotti che hanno risposto alle esigenze del mercato, in particolare nei segmenti small-business, categoria in cui rientra un quarto dei nuovi clienti, e per le giovani coppie nell'acquisto della prima casa: i mutui erogati sono stati infatti il 40% in più di quelli erogati nel primo trimestre

Nei primi tre mesi dell'anno più di 45 mila clienti hanno usato almeno un canale alternativo. Il canale online ha visto una crescita per tutte le banche del Gruppo Mps: a fine febbraio 2007 gli iscritti ai servizi di home banking sono saliti a circa 580 mila, su un totale di oltre 4 milioni e mezzo di clienti, ovvero un utente su otto si avvale del canale telematico per effettuare operazioni bancarie o per controllare i propri conti.

Le operazioni effettuate tramite home banking sono state 15 milioni, di cui circa 14 milioni informative e oltre un milione dispositive, finalizzate all'effettivo movimento di denaro per un ammontare complessivo di 9,6 miliardi di euro.

Tra i principali motivi di apprezzamento dei servizi home banking del Gruppo Mps - conclude la nota della banca - ci sono le garanzie date dal sistema di protezione e di identificazione.

Le criticità riscontrate fino ad oggi rappresentano, infatti, solo lo 0,000013% del totale delle transazioni.

